

REPORT AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO - A.A.
2015/2016

_Cognome	ROSTI
_Nome	ANITA
_Matricola	833608
_Anno di corso	2.LM
_Corsi di studi	DESIGN DELLA COMUNICAZIONE
_Sezione	C1
_e-mail	anita.rosti@mail.polimi.it
_Sede di scambio	EBABX - Ecole d'Enseignement Supérieur d'Art de Bordeaux
_Stato	FRANCIA
_ID ERASMUS (per sedi in EU)	F BORDEAUX36
_Semestre svolto all'estero	2°

Testo

Durante il secondo semestre di LM ho deciso di partire per l'Erasmus per completare la mia carriera universitaria ampliando le mie conoscenze oltre il design italiano. La meta è stata influenzata da tre fattori principali: la buona padronanza della lingua francese, la prossimità all'Italia e il fatto che l'Ecole accogliesse due studenti da Milano. Sono quindi potuta partire con una mia compagna di corso del Politecnico, cosa che consiglio a chi come me ha qualche timore a partire completamente solo per una nuova esperienza.

Dell'école non sapevo molto prima di arrivare, principalmente perchè al Politecnico non ci sono stati incontri preliminari e dalla referente partner non ci è arrivato alcun documento, se non il libretto dei corsi che, per quanto spiegati approfonditamente, mi han permesso di avere solo un'idea generale sul percorso di studi.

Una volta arrivate comunque l'accoglienza da parte della referente dell'école è stata buona e ci è stato permesso di seguire i corsi scelti con la possibilità di cambiare in un secondo momento, qualora fossimo state scontente.

I corsi che abbiamo seguito sono stati: Stop City, Arc designes mixtes e The book society. Una cosa che non ci era stata detta e che trovo abbastanza negativa stipulando un accordo tra due sedi per un Erasmus, è il fatto che arrivando al secondo semestre i corsi non cominciavano da zero, ma erano già tutti più che avviati dal primo semestre. Per Stop City, ad esempio, trattandosi di un programma di ricerca, io e la mia compagna ci siamo inserite affiancando una studentessa nel continuare la sua ricerca sulla situazione Expo a Milano 2015. La cosa interessante del corso è stata sicuramente il poter partecipare ad un'esposizione di tutti i progetti di ricerca, in un bellissimo museo di Bordeaux che ha investito molto in questa iniziativa. A parte questo però a Stop City non abbiamo partecipato molto, in quanto la maggior parte della ricerca era stata svolta appunto durante il primo semestre.

All'Arc sembra di essere ad uno dei nostri laboratori al Politecnico: revisioni su revisioni per portare avanti il proprio progetto. La cosa spiazzante ma interessante è il fatto che a differenza della Scuola del Design, qui nessuno ha lanciato un brief: siamo arrivate e abbiamo scelto noi su cosa lavorare. I professori sono architetti, storici d'arte, designer degli spazi e c'è solamente un

designer grafico, per cui, anche in questo caso, l'utilità è stata limitata. Nel mio caso, però, ho affiancato il lavoro svolto all'arc con un tirocinio in un ospedale di Bordeaux. Ho fatto ricerca e creato una nuova identità visuale per la struttura e l'école mi ha aiutata a stipulare il contratto stage sebbene fosse un plus rispetto al programma accordato.

Consiglio quindi di cercare di crearsi le proprie opportunità, se si sceglie l'EBABX, perchè i professori non vengono a dirti cosa fare ma appoggiano molto le idee e l'iniziativa degli studenti.

A questo proposito, una cosa che ho apprezzato molto, sono le tavole rotonde che si svolgono regolarmente tra studenti e professori. Più volte durante il semestre sono state organizzate riunioni per allestire mostre, lavori, procedere con i progetti e il tutto ascoltando sempre l'opinione degli studenti. All'EBABX si è tutti sullo stesso piano, non vengono dati "ordini" dall'alto, si ragiona insieme su come avanzare rispetto alle scadenze, alle problematiche ecc.

Il rapporto con il corpo docente, quindi, è ottimo, così come con il personale che lavora a scuola. Da notare, per gli studenti di Design della Comunicazione come me, la possibilità di stampare gratuitamente tutti i progetti all'imprimerie dell'école. Come da noi, inoltre, ci sono diversi laboratori: materiali (che non ho mai sfruttato), fotografia, suono, video e una serigrafia, anch'essa gratuita.

L'école, da quello che ho potuto constatare, riceve diversi finanziamenti e questo permette, oltre a stampe gratuite, imac in tutta la scuola e buone attrezzature, anche l'organizzazione di viaggi a carico della scuola. Ad esempio, ad aprile, gli studenti sono andati al Palais Tokyo di Parigi per esporre il progetto di ricerca di Stop City. Io e la mia compagna non abbiamo partecipato perchè siamo tornate in Italia per le vacanze, ma sarebbe stata sicuramente un'ottima esperienza.

Infine, l'ultimo corso che abbiamo seguito è stato un seminario di arte, dove abbiamo avuto alcune difficoltà iniziali perchè si tratta di un corso molto diverso da quelli a cui siamo abituati al Politecnico; ogni studente ha intervistato durante il primo semestre un artista e poi ha estratto una bibliografia essenziale dei libri usati dal suo artista per ispirarsi nei suoi lavori plastici. Da questa bibliografia ciascuno di noi ha scelto un'opera e abbiamo scritto una fiche de lecture critica sul testo, in rapporto all'artista che l'ha citato. Il fine è stato creare una pubblicazione con tutti i nostri lavori.

E' chiaro quindi che sconsiglio vivamente di scegliere l'EBABX qualora non si parlasse e comprendesse il francese, sia perchè può capitare di dover produrre materiale in lingua, sia perchè i professori non sanno assolutamente l'inglese. Ciononostante non è richiesto alcun certificato di lingua, quindi chiunque può far domanda per l'école.

Anche fuori dal contesto scolastico è meglio conoscere il francese, soprattutto per sbrigare le pratiche burocratiche: cellulare, conto in banca, Caf (un ente nazionale molto utile che agevola gli studenti con l'affitto).

Per quanto riguarda la città, mi sono innamorata subito di Bordeaux. E' proprio quello a cui pensavo quando mi vedevo all'estero a vivere: una città relativamente piccola, che si gira bene a piedi o in bicicletta, ma che offre ogni tipo di servizio, evento culturale o svago.

Bordeaux è una città universitaria, giovane, viva, turistica. Io e la mia coinquilina abbiamo scelto di proposito un duplex tutto per noi e abbiamo alloggiato sulla riva destra della Garonna, appena fuori dal centro, ma raggiungibile in dieci minuti di tram. Si trovano però comunque anche stanze in colocation a prezzi bassi (250-300 euro) in tutta la città. Consiglio il sito leboncoin.fr e gruppi erasmus su facebook per cercare casa.

L'abbonamento ai mezzi è più caro che Milano (30 euro) ma la rete è distribuita bene e permette di raggiungere anche i paesi limitrofi di Bordeaux, fino all'aeroporto di Merignac. A parte questa differenza di prezzi, per il resto la città mi è sembrata vivibile tanto quanto Milano. I supermercati hanno prezzi simili ai nostri (carrefour, auchan, monoprix) e non bisogna spaventarsi del fatto che possano mancare i nostri prodotti, perchè ci sono molte marche italiane (come la Barilla, la De Cecco...)

Alcuni servizi sono più economici che a Milano: è possibile affittare gratuitamente una bicicletta per un periodo di massimo sei mesi; si entra gratis in molti musei con la tessera dell'école; alcuni cinema multisala sono molto economici mostrando l'abbonamento ai mezzi. Il grand theatre, l'opera di Bordeaux, offre diversi spettacoli e balletti a prezzi davvero bassi per gli studenti.

Personalmente, oltre ai corsi (che comunque erano 3 volte a settimana) e allo stage (della durata di un mese), ho approfittato pienamente della vita offerta da Bordeaux e mi sono sentita subito a casa. Consiglio di partecipare agli incontri culturali, internazionali, a qualche corso sportivo, per vivere appieno la realtà del luogo, tra stranieri e bordellesi davvero accoglienti e aperti.

In conclusione consiglio a tutti l'esperienza dell'Erasmus: mi ha formata, cambiata, mi ha posto di fronte a sfide che ho superato e che mi hanno indubbiamente rafforzata. Consiglio Bordeaux come città perchè offre tutto senza essere la grande Parigi in cui si è travolti dal caos. E' una città calda, che funziona bene: si vive con tranquillità, si esce presto dal lavoro, l'oceano è ad un'ora di treno, i marchés dove mangiare ostriche e vino sono all'ordine del giorno.

L'EBABX la consiglio e sconsiglio allo stesso tempo: se si pensa di partire per lavorare allo stesso modo che al Politecnico, l'école non è adatta. Le tipologie di lavori sono proprio diverse così come gli insegnamenti dei professori. Si capisce che noi proveniamo da un'università che ci ha formato, talvolta inquadrato, in una metodologia stretta e rigorosa. Nel bene e nel male. All'EBABX ci si esprime molto liberamente, non ci sono particolari vincoli e questo stimola la creatività; al contempo però tante volte mi sono corretta da sola, con insegnamenti appresi al Politecnico, che all'école nessuno mi ha trasmesso.

Per conoscere uno spaccato di cultura e approccio al design diverso dal nostro, consiglio quindi fortemente la scuola, ma per arricchire il proprio portfolio di grandi progetti il Politecnico credo resti l'opzione migliore.

Specifico che quanto ho detto è visto ovviamente attraverso gli occhi di una designer della comunicazione. Per quanto riguarda un designer degli interni credo invece che l'école sia un luogo più che adatto perchè la maggior parte dei professori lavora in quel settore e può contribuire maggiormente ad aiutare lo studente, rispetto a quanto fatto con me.

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.

Firma Auto Rotti